

Il volto nuovo del VIS e dell'Animazione Missionaria

Classe 1969. Nato a Campi Salentina nella provincia di Lecce, una laurea in Scienze dell'Educazione, attualmente responsabile per la formazione dei Salesiani in Italia, *don Guido Errico* è il nuovo Vicepresidente del VIS e delegato del Centro Nazionale Opere Salesiane. Ve lo presentiamo attraverso 7 domande e 7 risposte

a cura di Alessandra Tarquini, VIS - Responsabile Ufficio Comunicazione
a.tarquini@volint.it

e Francesco Loddo, Tirocinante settore comunicazione VIS

Diamo il benvenuto a don Guido Errico, neo Vicepresidente delegato CNOS al VIS. Si aspettava questo nuovo importante incarico? Come è arrivata la notizia?

La notizia è giunta improvvisa e inattesa, per bocca del mio Superiore don Pierfausto Frisoli. Aveva consultato gli Ispettori d'Italia e, entrato nel mio

ufficio di via Marsala a Roma, mi ha chiesto se avessi il passaporto e se fossi pronto a usarlo molto di frequente. L'idea di viaggiare per conoscere nuovi frammenti di vita della Congregazione Salesiana nel mondo mi ha sempre affascinato, insieme alla possibilità di esercitare maggiormente il mio inglese che corre il rischio di spegner-



si del tutto. Ho apprezzato la possibilità di condividere parte della ormai lunga storia del VIS, degli amici della sede romana e dei tanti volontari sparsi nel mondo.

Quali ruoli e funzioni ha svolto prima di arrivare al VIS? Cosa si aspetta di ricevere da questa nuova esperienza?

Sono originario dell'Ispettorato Salesiano Meridionale, con sede a Napoli, dove ho prestato diversi servizi, soprattutto nel campo della formazione e dell'accompagnamento vocazionale. L'esperienza da Vicario dell'Ispettore, dal 2005 al 2011, mi ha arricchito molto, abilitandomi di più ad accompagnare percorsi di discernimento e di comunione tra i confratelli salesiani e i membri degli altri gruppi della Famiglia Salesiana. Da ultimo, ho avuto la gioia di accompagnare un breve tratto del cammino della casa salesiana di Andria, nella responsabilità verso i confratelli e nell'oratorio.

In questo nuovo servizio mi auguro di sperimentare la bellezza del servizio che il VIS realizza nell'accompagnare tante Ispettorie salesiane nel mondo, di maturare uno stile di cooperazione



da spendere anche nei nostri contesti e di trasferire la sensibilità per i più poveri anche nei processi formativi dei confratelli in Italia.

Tre pregi e tre difetti del suo carattere?

Tra i pregi indicherei subito che sono contento della mia vocazione salesiana. Inoltre, una buona capacità di ascolto e, terzo, il desiderio di migliorarmi.

Vedrete subito i miei difetti. Ma spero che siano solo questi: il disordine, la lunghezza nel parlare e risolvere i problemi all'ultimo momento.

Il VIS si occupa di cooperazione e sviluppo da oltre 27 anni. Che significato dà a questa scelta?

È stata una giusta intuizione iniziale che non deve assolutamente spegnersi. La visione di sviluppo integrale di Don Bosco è sale dell'azione quotidiana del VIS da oltre 27 anni ed è straordinario il lavoro che insieme, VIS e Ispettorie salesiane nel mondo, riescono a realizzare per e con le persone più svantaggiate e vulnerabili. Lavorare nella cooperazione è sicuramente ogni giorno più complesso, ma abbiamo delle forti motivazioni e competenze da investire. Il solco è

tracciato e abbiamo intenzione di coltivarlo nel modo migliore.

Perché chi legge questa rivista dovrebbe continuare a sostenere il lavoro del VIS con i Salesiani di Don Bosco?

Perché Don Bosco è garanzia di servizio privilegiato per i piccoli e i giovani del mondo, anche in contesti molto diversi dai nostri ed in culture che non hanno radici cristiane. L'azione educativa dei Salesiani è apprezzata per il suo sguardo complessivo sulla realtà dell'uomo a partire dal suo desiderio di costruire un futuro dove sia di casa la dignità di ciascuno.

Perché il desiderio di un futuro migliore si inizia a realizzare in scelte attuali in favore dei giovani e che li vedano come protagonisti. Non si possono più rimandare alcune scelte, anzi è necessario investire nell'educazione integrale presso ogni contesto.

Perché il VIS ha maturato una grande competenza e professionalità nei suoi 27 anni di prezioso servizio. È diventato un organismo ampiamente riconosciuto, partner ordinario dell'Unione Europea, del Ministero

Affari Esteri e della Conferenza Episcopale Italiana. La sua azione capillare può raggiungere i più diversi contesti grazie alla presenza dei figli di Don Bosco presso tanti popoli.

Lei ha avuto modo di visitare molti Paesi del Sud del mondo: una immagine, una storia, un episodio che ci vuole regalare perché particolarmente significativo?

Il VIS è presente anche in Albania e, precedentemente, anche in Kosovo. Ho visitato più volte quelle terre. Con orgoglio possiamo constatare che, in circa 20 anni di presenza della Famiglia Salesiana lì, sono numerosi i Salesiani e le Suore Salesiane FMA originarie di quelle terre. Don Bosco ha assunto alcuni tratti del volto albanese.

Qual è il mondo possibile che immagina?

Credo in un mondo migliore frutto di validi percorsi educativi. Quindi immagino che ogni giovane possa vivere la sua crescita in una comunità significativa con adulti maturi che abbiano assunto la sfida di essere accompagnatori. ■

